

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XII N. 27

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1974

Risoluzione

recante parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento relativo a prestiti comunitari

Annunziata il 2 dicembre 1974

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio (COM (74) 1615/def.);

consultato dal Consiglio secondo la procedura d'urgenza (doc. 301/74);

con riferimento alla sua risoluzione del 15 ottobre 1974 (doc. 286/74) e alle sue risoluzioni del 15 marzo 1973 (1) e del 19 ottobre 1973 (2);

vista la relazione della commissione economica e monetaria (doc. 307/74) e la motivazione presentata oralmente;

(1) *Gazzetta Ufficiale* C 19 del 12 aprile 1973, pag. 28.

(2) *Gazzetta Ufficiale* C 95 del 10 novembre 1973, pag. 27.

1. — appoggia la proposta della Commissione concernente un regolamento relativo ai prestiti comunitari e si attende senza indugio dal Consiglio una decisione positiva;

2. — incarica la sua commissione economica e monetaria a tenersi informata dalla Commissione sulle ulteriori misure politiche e legislative derivanti da detta proposta di regolamento;

3. — incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione e il testo dell'esposizione orale al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee nonché, per informazione, ai Parlamenti e ai Governi degli Stati membri.

ALLEGATO

MOTIVAZIONE ORALE SULLA RELAZIONE ELABORATA DALL'ONOREVOLE ERWIN LANGE A NOME DELLA COMMISSIONE ECONOMICA E MONETARIA, SULLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE AL CONSIGLIO (DOC. 301/74) CONCERNENTE UN REGOLAMENTO SUI PRESTITI COMUNITARI (DOC. 307/74)

LANGE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo intrapreso in questa sede il tentativo di soddisfare il desiderio del Consiglio esaminando in un periodo di tempo relativamente breve un problema su cui si discute già da mesi. Si tratta di sapere come si possono aiutare quegli Stati membri i quali, a motivo degli aumenti di prezzo delle materie prime, in particolare del petrolio, si trovano in difficoltà con la loro bilancia dei pagamenti. Noi sappiamo che tali paesi hanno già cercato di superare tali difficoltà facendo ricorso a prestiti. Sappiamo pure che gli Stati membri hanno già attuato su questo campo azioni bilaterali.

Ricordo che tali azioni bilaterali fra gli Stati membri, a nostro avviso, non sono sufficienti. Potrebbe accadere che tali accordi bilaterali si rivelino un elemento disgregatore. Certo, non si può negare che uno Stato membro che sia in grado di prestare aiuti, li conceda in realtà ad un altro che ne ha bisogno. Un'azione del genere deve essere però inserita in un'azione comune. In sostanza si dovrebbe addirittura tentare di trasformare tale aiuto in un'azione comunitaria.

Ma il problema non è questo, bensì quello di vedere come in pratica si possa fare ricorso al mercato di capitali attingendovi fondi che provengono in particolare dalle transazioni petrolifere con i paesi produttori per reimpiegarli poi in modo redditizio per noi.

Ma qui non si tratta soltanto di conoscere l'origine di tali fondi, bensì semplicemente di far ricorso, nella misura del necessario, al mercato dei capitali.

Pertanto giudichiamo favorevolmente il tentativo intrapreso dalla Commissione di far emanare dal Consiglio un regolamento di base relativo ai prestiti comunitari, allo scopo di creare uno strumento che ci permetta di conseguire risultati soddisfacenti per taluni di noi. Passo ad illustrare ciò per sommi capi.

Se il Fondo europeo di cooperazione monetaria fosse già operante, un regolamento del genere sarebbe superfluo; infatti si potrebbe assegnare a tale Fondo il compito di

fornire prestiti o garanzie da trasferire poi alla Banca centrale dello Stato membro che ne ha necessità, giacché in tal caso sarebbero soddisfatte anche le condizioni relative all'aiuto a breve e a medio termine nel quadro del Fondo monetario. Si pone pertanto la necessità di far intervenire lo strumento sussidiario rappresentato dal presente regolamento di base sui prestiti comunitari.

Martedì scorso abbiamo discusso il problema in seno alla Commissione economica e monetaria. Tutti erano d'accordo e spero che anche il Parlamento nella sua totalità non avrà nulla da obiettare se ci si servirà anche di questa via per attivare il Fondo monetario.

In realtà esso rappresenta una persona giuridica indipendente e si tratta ora di assegnargli un contenuto e una funzione. Noi riteniamo pertanto che la Commissione delle Comunità europee dovrebbe riferirsi in particolare a questa sostanza ancora una volta al momento della discussione in seno al Consiglio di questa sua proposta di regolamento. Ciò sarebbe a nostro avviso opportuno giacché infatti rappresenterebbe un passo compiuto che, secondo il parere del Parlamento, avrebbe dovuto essere già stato fatto lo scorso anno.

Questo regolamento di base non contempla ovviamente alcun particolare, bensì vuole soltanto stabilire il principio. Siamo d'accordo con la Commissione — in tale proposito si è svolto un esauriente scambio di opinioni — sul fatto che tale strumento possa essere adoperato soltanto su richiesta di uno Stato membro, che ritenga di aver bisogno dell'aiuto comunitario. Ciò significa che nessuno è costretto ad accettare tali prestiti e le condizioni ad essi connesse, alle quali il debitore deve adempiere in tutti i casi di prestiti. Qualora però uno Stato membro faccia una richiesta del genere e poi il Consiglio — ed anche questo a nostro avviso è giusto — su proposta della Commissione, esprima un parere in merito e stabilisca i presupposti e condizioni, questi ultimi debbono essere accettati dallo

Stato membro interessato. Se si seguirà una procedura del genere — almeno noi lo riteniamo — le rispettive condizioni economico-politiche rappresenterebbero nel contempo la garanzia di uno sviluppo parallelo più intenso della politica economica, della quale nel corso degli ultimi mesi è stata ripetutamente lamentata l'inorganicità.

Anche in tal senso questo strumento dei prestiti comunitari, a parere della commissione economica e monetaria, rappresenterebbe un fenomeno suscettibile di giovare in maniera relativamente efficace all'ulteriore processo di integrazione.

In seno alla commissione parlamentare — dove sono stati posti una serie di quesiti cui il signor Haferkamp ha anche fornito una risposta — abbiamo ritenuto che effettivamente nell'ambito della Comunità avrebbero dovuto essere prese misure particolari per garantire il servizio prestiti. Tale garanzia al servizio prestiti rappresentata dall'ammortamento e dal pagamento di interessi, dovrebbe essere garantita da una controassicurazione dei paesi, giacché la Comunità in se stessa non è in grado di offrire le necessarie garanzie. I paesi membri dovrebbero pertanto farlo reciprocamente; e tale garanzia varrebbe poi per la Comunità nei confronti dei terzi in modo che il creditore possa essere sicuro della restituzione del prestito alle condizioni che anch'esso avrà contribuito a fissarne, il che è importante. Per quanto riguarda l'entità delle garanzie, allorché degli impegni degli Stati membri, noi siamo partiti dal presupposto — senza per altro menzionare fin da adesso importi fissi — che gli obblighi derivanti da aiuto monetario, dovrebbero rappresentare la base della garanzia giacché noi sappiamo che tali obblighi, che ad esempio per i grossi paesi ammontano a un'aliquota del 22 per cento, possono essere raddoppiati in caso di necessità, e raggiungere pertanto il 44 per cento. Ciò significa che il limite massimo dell'aiuto monetario può essere raddoppiato, e contemporaneamente, come è ovvio, anche gli obblighi dei singoli Stati membri. Aggiungerò che questi ultimi debbano naturalmente accollarsi tali obblighi, ad eccezione di quelli da accollare al paese che si avvale del prestito o allo Stato membro beneficiario.

Ritengo che questa rappresenta una strada che consentirà agli Stati membri, tramite il Consiglio, di conciliare le condizioni economiche necessarie da me menzionate poco fa per la concessione del prestito di uno Stato membro. Anche quest'ultimo può impostare il problema in modo tale che esso venga ri-

solto addirittura contro i suoi interessi. Poiché come ho già detto ricevere un prestito del genere servendosi dell'aiuto comunitario non è obbligatorio, non sussiste motivo per nessuno di lamentarsi che qualcuno sia costretto a far cose non di suo gradimento o a rinunciare, in un certo modo, ad una parte della propria sovranità. Questo non lo intendo alla luce del diritto internazionale, tanto per parlare chiaro, giacché il paese mantiene la propria libertà di decisione. Una volta che esso abbia contratto il prestito, o ricevuto l'aiuto, deve essere anche disposto ad accettarne le ultime conseguenze. Noi riteniamo pertanto, signor Presidente, che a tali condizioni il regolamento di base rappresenti senz'altro una iniziativa da approvare da parte nostra e che ci potrebbe far progredire verso la soluzione di una serie di problemi. Si tratterebbe pertanto di realizzare un risultato pratico, che rafforzerebbe la coesione fra i paesi comunitari e magari consoliderebbe ulteriormente la Comunità stessa.

Signor Presidente, desidero fare ancora alcune osservazioni in merito a fatti che non sono proprio tali da rendere più facile il nostro lavoro e mi rivolgo alla Commissione delle Comunità e al suo servizio di traduzione con la richiesta di tradurre più accuratamente, in futuro, i testi da presentare al Parlamento e al Consiglio. Abbiamo infatti constatato che in alcuni testi, in particolare nel danese, ma anche in quello olandese e, sia pure in misura minore, in quello tedesco sono presenti inesattezze ed errori rispetto al testo originale che era francese. Ciò ovviamente rende più difficili non soltanto le discussioni del Parlamento europeo, ma anche quelle del Consiglio, infatti quando i testi delle lingue ufficiali non corrispondono si perde tempo in lunghe discussioni cercando di intendersi sul significato reale del testo stesso. Ciò potrebbe — e lo dico in particolare al signor Haferkamp — essere evitato, se il servizio traduzione della Commissione lavorasse più accuratamente. Non è la prima volta che lo facciamo presente.

Ammettiamo pure che in determinate circostanze sia difficile trovare le persone in grado di trovare le parole giuste sia dal punto di vista obiettivo sia da quello tecnico nella propria lingua madre e pertanto anche capaci di tradurre correttamente. Le saremmo pertanto riconoscenti, signor vicepresidente, se volesse dedicare a questo problema un'attenzione particolare in modo da far sì che oggi sia l'ultima volta che noi facciamo osservazioni a tale proposito. In merito alcuni

nostri colleghi le invieranno anche una lettera. Gli olandesi vi hanno rinunciato e anche noi tedeschi: limitiamo a dirlo qui e chiediamo che venga tenuto presente.

Signor Presidente, le considerazioni da me or ora esposte per sommi capi hanno indotto la commissione a redigere nei termini più brevi la sua proposta di risoluzione. Esse l'hanno indotta a ritenere opportuno che il relatore illustrasse a voce i punti significativi della discussione svoltasi in seno alla commissione in merito alla valutazione del regolamento sui prestiti, e che la risoluzione nonché la motivazione orale fossero trasmesse al Consiglio. Ciò è già accaduto in occasione precedente, quando si è dovuto lavorare così in fretta come ora; vi sono pertanto alcuni precedenti, e la cosa non dovrebbe presentare difficoltà.

In merito al contenuto della proposta di risoluzione vera e propria: noi appoggiamo, come ho già detto senz'altro alle condizioni già espresse nella proposta della commissione e ci aspettiamo che il Consiglio presta senza indugio una decisione positiva. In merito vorrei sottolineare ancora che la commissione parlamentare attribuisce nessuna importanza se questa è soltanto un regolamento — con ciò non intendo assolutamente togliere di mezzo il regolamento, tutt'altro — o se si tratti di affidare al fondo monetario questo compito. Ciò non costituirebbe al momento attuale un motivo di contrasto per il Parlamento. Al contrario, se in questo modo si potesse attivare il Fondo monetario, il Parlamento in

base a pareri espressi lo scorso anno, se ne compiacerebbe senz'altro.

Il Parlamento europeo ha incaricato inoltre la commissione economica e monetaria di farsi informare dalla Commissione esecutiva sulle ulteriori misure politiche e legislative derivanti da detta proposta di regolamento. Signor Presidente, ciò non rappresenta una nuova procedura, giacché abbiamo agito così anche in merito ad altri problemi di importanza decisiva. Mi riferisco al controllo *a priori* delle fusioni, tanto per limitarmi ad un esempio di notevole portata. Nel contempo occorrerebbe però creare anche la possibilità di discutere in colloqui a carattere confidenziale tali questioni delicate come quelle relative ai prestiti e ad analoghi problemi, che non si possono discutere senz'altro sulla pubblica piazza. Per tale motivo la commissione economica e monetaria chiede al Parlamento di accogliere tale desiderio, cioè di approvare la risoluzione senza apportarvi modifiche.

Signor Presidente, ciò è quanto in sostanza c'era da dire per illustrare tale problema. Ringrazio gli onorevoli colleghi per la pazienza con cui mi hanno ascoltato.

H. R. NORD

Segretario Generale

Charles B. McDONALD

Vicepresidente